

ni posteriori additò. S'aggiunga a maggior argomento di commendazione, e lustro la ministeriale ricerca fatta nel 1804. dalla Corte di Londra di lasciarne trar copia, cui fu nostro onore di tosto acconsentire, e l'Inglese Sig. Guglielmo Fraser con perfetta perizia, ed eleganza adempì il commesso somigliantissimo lavoro coll' indefessa applicazione di più mesi, e con giusto universale encomio.

- *Apologia del Mappamondo.*

136. Portato a tanta evidenza il merito singolare, e la celebrità del Planisfero di Fra Mauro, ed esaurito in tal guisa nel modo per me migliore l'oggetto, che mi proposi, dovrei por fine, e chieder perdono alla pazienza del dotto, e cortese Leggitore per averlo forse con soverchia minutezza, confronti, ed osservazioni trattenuto. Ma ciò stesso mi parve necessario, e per far meglio conoscere il più illustre tra tutti i pezzi di Geografia fino a quell'epoca, e per far saltare all'occhio d'ognuno la meschinità, l'insussistenza di certe relazioni, od anzi involontarie calunnie pubblicate da alcuni per altro celebri Scrittori, che han preteso di dare qualche notizia del nostro Mappamondo, e sua origine, ed hanno imposto senza conoscerlo, o averlo esaminato a dovere. Dirò anzi, che l'inesattezza, e l'errore di questi mi diede i primi stimoli ad addossarmi la non lieve fatica del presente lavoro, coronata dalla consolazione di veder ad ogni passo dalle parole dell'Autore in suo fonte considerate risaltarne la più valida apologia, e il più completo trionfo.

137. Il primo tra cotesti Scrittori da emendarsi è il Ramusio, ed è fors'anche l'unico, mentre i susseguenti mossi dalla di lui autorità, senz'altro esame gli soscrissero, come vedremo. Ebbro questi de' meriti insigni del viaggiator Marco Polo, obbliato il necessario confronto, e maturità non esitò a creder suoi anche quelli del solitario Fra Mauro. Ecco com'ei s'esprime nel Vol. II. in fine della *Dichiar.* premessa ai viaggi del Polo: *essendo giovane udii più volte dire dal molto dotto et Revdo: Don Paolo Orlandino di Firenze eccellente Cosmografo et molto mio amico, che era Priore del Monasterio di Santo Michele di Murano a canto Venetia dell'Ordine de Camaldoli (pria nel 1510., poi di nuovo nel 1515.) che mi narrava haverle intese da altri Frati vecchi pur del suo Monasterio: et questo è come quel bel Mappamondo antico miniato in carta pecora et che hoggidì anchor in un*